

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 90 (2021)

**Heft:** 3: Arte ; Storia

**Artikel:** Neera e Giovanni Segantini : appunti su un carteggio

**Autor:** Sala Massari, Susanna

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-966022>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

SUSANNA SALA MASSARI

## Neera e Giovanni Segantini: appunti su un carteggio

Un intero faldone del Fondo Segantini custodito presso l'Archivio culturale dell'Engadina alta, da me inventariato, raccoglie le lettere inviate a Giovanni Segantini dalla scrittrice milanese Neera, pseudonimo di Anna Maria Radius nata Zuccari (1846-1918), ritenuta con la napoletana Matilde Serao una delle «voci più autorevoli d'Italia» a cavallo tra XX e XXI sec.<sup>1</sup>

Alla prima lettura della corrispondenza tra i due rimango incuriosita, non da ultimo perché ho già incontrato il personaggio di Neera in una mia vecchia ricerca per la mostra *Signore di Milano 1900-1950* tenutasi presso la Villa Della Porta-Bozzolo di Casalzuigno (Varese) nel 1997,<sup>2</sup> in cui è stato esposto un suo ritratto fatto dal pittore e mecenate d'arte Vittore Grubicy. Consultandomi con la prof.ssa Annie-Paule Quinsac, nota studiosa di Segantini, mi viene consigliato di ricostruire il carteggio tra i due, riunendo le trentasette lettere di Neera a Segantini da me ritrovate nell'archivio di Samedan e le ventisette di risposta inviate dall'artista, già pubblicate a cura della stessa Quinsac nel 1985.<sup>3</sup> Il lavoro di base è quindi già pronto quando si presenta l'occasione propizia per pubblicare l'intero carteggio,<sup>4</sup> ovvero la bella e importante esposizione dedicata a Segantini nel 2014 al Palazzo Reale di Milano; trovato un fantastico editore nella persona di Paolo Cattaneo, è infine possibile dare alle stampe il volume in modo da averlo pronto il giorno dell'inaugurazione della mostra, il cui titolo era *Segantini. Il ritorno a Milano*:<sup>5</sup> proprio in quest'ottica il mio lavoro assumeva un'importanza particolare.

Sappiamo che all'età di sei anni, dopo la morte della madre, Giovanni Segantini – nato nel 1858 nel Trentino ancora “irredento” – viene portato a Milano e affidato alle cure della terribile sorellastra Irene: la tragica storia dei suoi primi anni, divulgata da uno scrittore sensibile come Raffaele Calzini,<sup>6</sup> ha affascinato più di una generazione e ha avvicinato il grande pittore a un vasto pubblico che si è innamorato di questo

<sup>1</sup> Cfr. ANTONIA ARSLAN, *Dame, galline e regine: la scrittura femminile italiana fra '800 e '900*, Guerini Studio, Milano 1998, pp. 90 sg.

<sup>2</sup> ELISABETTA GOLA – GUIDO VERGANI – GIORGIO RUMI (a cura di), *Signore di Milano (1900-1950). Ritratti da collezioni private*, Skira, Milano 1997.

<sup>3</sup> ANNIE-PAULE QUINSAC (a cura di), *Segantini. Trent'anni di vita artistica europea nei carteggi inediti dell'artista e dei suoi mecenati*, Cattaneo Editore, Oggiono (LC) 1985.

<sup>4</sup> Al caro e illustre amico dall'egregia signora. *Carteggio Neera – Giovanni Segantini 1891-1899*, a cura di SUSANNA SALA MASSARI, Cattaneo Editore, Oggiono (LC) 2014.

<sup>5</sup> ANNIE-PAULE QUINSAC – DIANA SEGANTINI (a cura di), *Segantini. Il ritorno a Milano*, Skira, Milano 2014.

<sup>6</sup> RAFFAELE CALZINI, *Segantini. Romanzo della Montagna*, A. Mondadori, Milano 1934.

particolare personaggio e ne ha creato in qualche modo il “mito”. Gli studi critici – in particolare quelli della citata Annie-Paule Quinsac – ne danno un’immagine assai più concreta e realistica, ma non alterano l’istintivo approccio affettivo che la figura di Segantini suscita.

Milano non è soltanto la città di formazione di Segantini presso l’Accademia di Brera, ma tutto un ambiente culturale aperto alla sensibilità dei tempi. Milano è l’unica città in cui Segantini si reca regolarmente (eccetto un breve passaggio a Venezia a un altro a Firenze), dove ha modo di visitare alcune importanti esposizioni e ammirare dal vero le opere di celebri artisti; tutto il resto d’Europa e del mondo gli è infatti precluso dalla mancanza di documenti che gli permettano di viaggiare e quindi – se i suoi quadri continuano a varcare i confini verso le grandi esposizioni europee grazie al tramite del gallerista Alberto Grubicy, fratello di Vittore – la sua vita si svolge in Brianza e poi nel Cantone dei Grigioni, prima a Savognin e in seguito a Maloja. La sua scelta esistenziale e artistica è quella di una vita a contatto con la natura, un rifiuto della metropoli nella continua ricerca di un’ascesi spirituale verso l’armonia e verso il simbolo, ideale sempre presente fin dalle sue prime opere.

Per quanto concerne la formazione culturale e artistica, suo maestro è il già citato Vittore Grubicy che – intuendone pressoché subito il talento – gli offre la possibilità di lavorare e studiare con un seppur piccolo mensile di mantenimento. Il rapporto tra i due è molto stretto: Vittore coinvolge Giovanni nel dibattito sull’arte, gli invia articoli che lo stimolano ad approfondire le proprie tendenze e lo rende partecipe degli studi sulla luce che stanno alla base del movimento divisionista, di cui diventerà rapidamente maestro e massimo esponente. Un litigio tra Alberto e Vittore, che porta alla rottura dei rapporti tra i due fratelli, obbliga Segantini a prendere una posizione drastica. Siamo alla fine degli anni ’80 e Giovanni è ormai consapevole di aver raggiunto una sua maturità intellettuale e artistica e inizia a sentire la vicinanza dell’amico Vittore come troppo invadente; sceglie così di rimanere fedele ad Alberto, il mercante d’arte che porta avanti i suoi affari ma che non cerca d’indirizzare la sua ispirazione, limitandola. La scelta di Giovanni è molto sofferta da Vittore che, consci di della superiorità dell’amico, dichiara che attraverso l’arte di lui vedeva realizzati quegli ideali che egli stesso non era in grado di esprimere.

È a questo punto che nella vita di Giovanni Segantini entra Neera, nota scrittrice di romanzi e novelle, giornalista, rappresentante di punta della nuova letteratura femminile che andava affermandosi a Milano, divenuta capitale dell’editoria. Neera è bene inserita negli ambienti culturali della città, in particolare nella cerchia degli idealisti che si riconoscono intorno alla rivista «L’Idea Liberale», la cui rassegna artistica è curata sin dalle origini da Vittore Gubricy: l’avvicinamento di Giovanni a questa cerchia non sposta dunque di molto i riferimenti milanesi dell’artista. Neera, tuttavia, svolge un ruolo completamente diverso da quello di Vittore, perché subito comprende la solidità intellettuale raggiunta da Giovanni, introducendolo nel proprio mondo come caposcuola.

Nata nel 1846, Anna Maria Zuccari si era formata – per così dire – nel salotto della contessa Clara Maffei, dove confluivano i più noti intellettuali d’Italia e non

soltanto: la frequentazione di Giovanni Verga, Luigi Capuana, Federico De Roberto, e numerosi pittori, architetti e musicisti, ne fanno il centro – non soltanto culturale – della città di Milano. Qui – svolgendo il solo ruolo allora concesso a una donna, quello di animare le conversazioni, stimolare le relazioni, suscitare dibattiti – Neera (pseudonimo che assume fin dal 1875) apprende quell'arte di mettersi in relazione con i grandi intelletti che si manifesta in un'amplissima produzione epistolare, oggi in gran parte edita grazie alle cure di Antonia Arslan.

Neera sente, vive ed esprime i problemi delle donne del suo tempo, convinta dell'importanza di un riconoscimento del loro ruolo, benché in certe sue posizioni – in particolare espresse nello scritto teorico *Le idee di una donna* (1904) – sia ancora molto legata alla tradizione, in cui il matrimonio e la maternità sono visti come coronamento del destino femminile. È dunque quasi paradossale che le protagoniste dei suoi racconti e dei suoi romanzi si debbano confrontare con l'ordine sociale prestabilito per proporre modelli alternativi della vita femminile: pur dichiarandosi antifemminista – è stato osservato – ogni volta che prende la penna Neera «uccide l'angelo del focolare».<sup>7</sup>

Dal 1890 – poco dopo avere dato alle stampe la cosiddetta *Trilogia della giovane donna* – Neera inizia anche ad occuparsi di critica d'arte, interpretandola in sintonia con la sua poetica, abbracciando allo stesso tempo l'idealismo tedesco e il simbolismo francese. Fin dalla sua fondazione nel 1892 – come si è sopra accennato – Neera collabora con la rivista «L'Idea Liberale», filosoficamente ispirata alle idee di Herbert Spencer e perciò di orientamento politico antisocialista e anticrispino,<sup>8</sup> che è diretta da Alberto Sormani fino alla sua improvvisa morte nel luglio 1893 e quindi da Guido Martinelli fino al maggio 1896. Dell'arte la scrittrice milanese ha «un'idea aristocratica», vedendola come «mezzo di elevazione e di raffinamento dello spirito, anzi di pochi spiriti eletti». In questo quadro – ha osservato Antonello Negri –

si comprende assai bene l'interesse e l'amicizia di Neera per un pittore come Segantini, la cui vita e la cui opera presentavano svolgimenti e caratteri tali da corrispondere pienamente agli ideali antipositivisti e antimaterialisti della scrittrice, sia dal punto di vista delle scelte linguistiche-tematiche (il simbolismo divisionista per una pittura assolutamente lontana da forme di naturalismo), sia dal punto di vista della sua scelta di *Una nobile vita* come ella intitolò l'articolo scritto in ricordo dell'artista in «Marzocco» dopo la sua morte.<sup>9</sup>

Si può pensare che la corrispondenza tra Giovanni Segantini e Neera sia iniziata intorno ai primi mesi del 1891, con contenuti abbastanza formali e discreti, fatti di parole di stima, di gratitudine per l'amicizia concessa, di invio di scritti col desiderio di incontrarsi: «Ecco il lavoro che vi offro in mancanza di meglio, per il momento. Aggraditelo come prova della mia viva ammirazione per l'arte vostra e per il vostro

<sup>7</sup> Cfr. PAOLA AZZOLINI, *Il cielo vuoto dell'eroina*, Bulzoni Editore, Roma 2001, p. 69.

<sup>8</sup> Cfr. VINCENZO BAGNOLI, *Scritture della persuasione: la nascita dell'«Idea Liberale» tra letteratura e propaganda (1891-1906)*, in «Lettere Italiane» 50 (1998), n. 1, pp. 19-47.

<sup>9</sup> ANTONELLO NEGRI, *Neera critica d'arte*, in ADA GIGLI MARCHETTI – NANDA TORCELLAN (a cura di), *Donna lombarda (1860-1945)*, FrancoAngeli, Milano 1992, pp. 395 sgg. (396).

squisito sentimento di poeta. Non dimenticatemi», si legge in una lettera inviata da Neera il 3 maggio 1891. L'anno seguente, infatti, l'amicizia tra i due sembra più consolidata: nella lettera del 2 giugno, la scrittrice esprime il suo desiderio di conoscere più a fondo l'artista e definisce la loro relazione «incominciata sotto gli auspici della più viva ammirazione e simpatia». Il 18 settembre Giovanni si sente in dovere di giustificare la critica fatta a un'opera di lei, nel timore di essere stato eccessivamente brusco nel giudicarla. Poco dopo, l'8 ottobre, in viaggio per l'Italia, Neera pensa a Giovanni, desiderandolo come «compagno di viaggio a Venezia, Firenze e Siena in mezzo alle meraviglie della nostra arte antica».

«Se lei non fosse un pittore sarebbe un poeta», dichiara Neera il 20 ottobre 1892; la grande maggioranza delle lettere di Giovanni è invero permeata d'immagini poetiche ispirate e legate alla natura e la scrittrice milanese invidia la sua vita nella silenziosa solitudine dell'alta montagna, cui anch'ella anela come unico modo per fuggire all'orrore della vita cittadina. La crescente intimità tra i due non supera però mai il rapporto di devozione costante di Neera nei confronti del genio dell'artista; il tono dell'intera corrispondenza epistolare è perciò piuttosto differente da quello intrattenuto da Neera con il poeta fiorentino Angiolo Orvieto (1869-1967), fondatore nel 1889 della rivista «Vita Nuova» e poi nel 1896 della rivista «Il Marzocco», che ha a volte un carattere più pratico e in cui la scrittrice, perlomeno in un primo momento, sembra stare in una posizione dominante.<sup>10</sup> Non bisogna a questo riguardo dimenticare la differenza d'età dei corrispondenti: Segantini è di dodici anni più giovane di Neera, ma il suo riconoscimento nel mondo dell'arte lo pone agli occhi della scrittrice in una posizione più alta; ben ventitré sono invece gli anni che separano Neera dal giovane Orvieto, all'epoca ben meno noto dell'ormai affermata scrittrice milanese.



Disegno a carboncino di Giovanni Segantini posto dopo il frontespizio del libro *Nel Sogno* (1893). Litografia di Vittorio Turati

<sup>10</sup> Cfr. *Il sogno aristocratico. Angiolo Orvieto e Neera: corrispondenza 1889-1917*, a cura di ANTONIA ARSLAN e PATRIZIA ZAMBON, Guerini Studio, Milano 1990.

Coinvolto nelle problematiche – per Neera così vive e sempre presenti nei suoi libri – relative al ruolo delle donne nella società, il 7 febbraio 1893 Segantini scrive:

A me la donna piace quando si fa compagna fedele e spirituale dell'uomo; l'uomo sente il bisogno di questa sua seconda anima, che comprende la sua, che carezza il suo ideale, che lo spinge avanti verso l'onestà e il dovere; ma perché l'uomo si senta attratto verso la sua compagna a questa trasmissione affettuosa dei propri sentimenti, occorre che nutrisca per essa stima e rispetto, e questo lo ottiene quando la donna è fedele al suo compagno e seria nella sua condotta. L'amore nato dal rispetto e dalla bontà è più durevole di quello che nasce dalla sola bellezza fisica.

Il 9 febbraio 1893 Neera ringrazia l'amico per l'invio di un disegno da inserire nel suo libro *Sulle vette*, che sarà in realtà pubblicato col titolo *Nel sogno*; un altro disegno le sarà offerto da Segantini nel 1896, seguito nel 1898 da un dono alla figlia Maria per le sue nozze con Guido Martinelli. L'improvvisa morte del comune amico Alberto Sormani, neppure trentenne, il 15 luglio 1893, diventa l'argomento dominante della corrispondenza fino all'aprile dell'anno successivo. Nello stesso anno Segantini comunica a Neera di essersi trasferito da Savognin a Maloja. Nella risposta agli affettuosi auguri per l'inizio dell'anno 1896 Neera comunica a Giovanni l'intenzione di dedicargli un articolo sulla nota rivista d'arte «Emporium»;<sup>11</sup> il successivo carteggio si fa così più fitto e pieno di domande e risposte sulla vita del maestro, fino al momento in cui Neera vi pone bruscamente fine con una lettera in cui, pur con garbo, esprime una sfogo secco e arrabbiato:

Vi scrivo sotto l'impressione di una viva contrarietà, quasi di un dolore. Sapete con quale ardore ho lavorato intorno al vostro articolo e come vi domandai insistentemente se i dati biografici che mi deste non appartenevano ad altri, per creare ai lettori dell'*Emporium* una vera primizia – ed ecco che mentre attendevo con ansia il N°. di marzo contenente il mio articolo, leggo tutta quanta la vostra autobiografia pubblicata in un giornale per le famiglie, *Il Focolare*. [...] Oh! Segantini, se vedeste come ne soffro! [...] Dalla sincerità del mio sfogo voi che siete artista potete giudicare con quale amore mi ero interessata della vostra opera, così miseramente perduta! Vi stringo la mano con grande tristezza.

Abbandonato il tono remissivo, Neera manifesta dunque all'artista – questa volta da pari a pari – tutto il suo dolore. Segantini le aveva tirato un brutto colpo, forse senza volerlo, come si ricava dallo stesso carteggio con Neera e da altre lettere da lui scambiate con Alberto Grubicy.

Dopo mesi di silenzio, in luglio Neera mostra di aver perdonato l'amico, ringraziandolo per i doni e i fiori ricevuti e complimentandosi per il successo dell'esposizione di Monaco: «Credetemi sempre amica e ammiratrice sincera». La scrittrice riprende dunque ad inviargli pensieri e scritti, partecipa al successo del libretto di William Ritter<sup>12</sup> e gli annuncia la propria gioia per il matrimonio della figlia con Guido Martinelli nel settembre 1898; un fitto scambio di lettere è legata proprio a queste nozze.

<sup>11</sup> NEERA, *Artisti contemporanei: Giovanni Segantini*, in «Emporium», vol. III, n. 15 (marzo 1896), pp. 163-178.

<sup>12</sup> WILLIAM RITTER, *Giovanni Segantini*, Gesellschaft für vervielfältigende Kunst, Wien 1897.

L'ultima lettera di Segantini alla scrittrice è del 18 aprile 1899 e contiene un'espressione di solidarietà legata alla polemica sul femminismo tra la stessa Neera e Matilde Serao: «Tengo dietro con vivo interesse alla sua battaglia in pro della futura umanità benché sia convinto dell'inutilità dei suoi generosi sforzi». Nell'ultima lettera di risposta, del 20 giugno, Neera ringrazia invece Giovanni per l'ennesimo omaggio floreale e si complimenta per la prossima partecipazione dell'artista all'Esposizione universale di Parigi.

Il 28 settembre Segantini muore mentre dipinge sullo Schafberg. La corrispondenza si conclude con una lettera del 7 dicembre inviata alla vedova Bice Bugatti, in cui la scrittrice offre il suo aiuto, ossia quello di suo cognato Emilio Radius, avvocato, nella controversia ereditaria con Grubicy, seguita da altre lettere inviate alla stessa Bice e ai figli Gottardo e Bianca.